

ALLAN PERCY

WILDE PER DEMORALIZZATI

99 CONSIGLI PER RITROVARE IL SORRISO



 GIUNTI



WILDE
PER DEMORALIZZATI

ALLAN PERCY

WILDE PER DEMORALIZZATI

99 CONSIGLI PER RITROVARE IL SORRISO

 **GIUNTI**

Titolo originale: *El coaching de Oscar Wilde*

© Allan Percy, 2020

Translated by arrangement with Meucci Agency - Milan

Tutti i diritti riservati.

Per l'edizione italiana:

Traduzione di Denise Zani per studio pym, Milano

In copertina: elaborazione grafica di Lorenzo Pacini

da © incamerastock/Alamy/IPA (RMEXAY)

Alle pp. 6-7 e 110-111, elaborazione grafica di Lorenzo Pacini

da © incamerastock/Alamy/IPA (RMEXAY)

www.giunti.it

© 2020 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia

Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9788809909519

Prima edizione digitale: ottobre 2020



PRO.DIGI  GIUNTI
FESTINALENTE

*Dedicato a coloro che, oltre a godersi i piaceri,
sanno come dividerli.*





Vivere è la cosa più rara al mondo: i più esistono solamente.

«Vivere» è, in teoria, quello che facciamo tutti quando non siamo morti; tuttavia il significato di questo verbo varia enormemente da persona a persona fino a ridursi, secondo quanto sosteneva il *viveur* Oscar Wilde, al mero «esistere».

Chi è mosso solo dall'andare al lavoro, pagare le bollette e veder passare i giorni uno dopo l'altro potrà galleggiare nelle acque dell'esistenza, ma non potrà mai immergersi nelle profondità della vita.

Si chiede Alicia Rustaveli, a questo proposito, in *Un Haiku para Alicia* (Un haiku per Alicia): «Ti è mai venuta la tentazione di vivere? E non intendo lo stesso di chi dice: “la vita è così”; intendo VIVERE scritto in maiuscolo, al di là della routine del “che ci vuoi fare”. Non voglio passare per il mondo in punta di piedi: mattina, pomeriggio, sera, mattina; da lunedì a venerdì, ma sabato esco; mangiare, bere, lavorare dormire [...] Se vuoi venire con me ti ripeto la domanda: ti è mai venuta la tentazione di vivere?».

Questo particolare corso in 99 pillole inizia con una semplice domanda, caro lettore. Ti sarà capitato che per intavolare una conversazione qualcuno ti abbia chiesto, in passato, se studiavi o lavoravi. Bene, Oscar Wilde ti pone adesso di fronte a una questione molto più importante: «Vivi o esisti?».

Sii te stesso, tutto il resto è già stato preso.

C'è troppa gente che cerca di vivere una vita che non è la propria, perché segue le orme dei genitori o perché vuole rispondere alle aspettative sociali.

Oscar Wilde fu un maestro dell'individualismo propriamente inteso, che non invita a voltare le spalle al mondo, ma a relazionarsi con gli altri così come siamo; ovvero persone uniche, irripetibili e genuine.

Non appena assumiamo il nostro ruolo diventa più facile muoversi nei diversi scenari che la vita ci propone, un po' come quel detto della classicità che diceva «Se stai a Roma, comportati da romano senza dimenticare da dove vieni».

Scoprire chi siamo e quali sono le nostre priorità è una delle missioni – forse la più importante – che ci viene assegnata alla nascita. Dobbiamo dunque lottare per la nostra identità. Così come ricorda Quevedo in un verso di quattro secoli fa: «Vivi solo per te, se puoi, perché solo per te, se muori, muori».

Il denaro non dà la felicità, ma procura una sensazione così simile che per scovare la differenza c'è bisogno di uno specialista.

Álex Rovira, autore de *La brújula interior* (La bussola interiore) e *Fortunati si diventa*, spiega solitamente a chi lo intervista che il denaro non corrompe le persone, ma ne amplifica pregi e difetti. Una persona con un animo nobile utilizzerà la prosperità a favore di chi gli sta vicino, mentre una persona senza scrupoli investirà i soldi in attività puramente speculative, o addirittura distruttive.

In altre parole: il denaro non è buono o cattivo in sé, è solo un mezzo che possiamo usare in maniera positiva o negativa. I soldi possono dunque mostrarci quali sono le nostre priorità. Chi riceve un'importante somma inaspettata può lasciarla nel conto corrente se privilegia la sicurezza, spenderla per un viaggio con il proprio partner se ritiene importante passare dei bei momenti, o perfino impiegarla in un intervento di chirurgia estetica, se al primo posto mette la propria immagine. Un uomo o una donna d'affari investiranno il denaro al fine di moltiplicarlo. Chi invece ha un animo caritatevole potrebbe donarlo a una fondazione che aiuta i bisognosi. In breve: dimmi come spendi e ti dirò chi sei.



Siamo tutti nel fango, ma alcuni di noi guardano le stelle.

Questa citazione tratta da *Il ventaglio di Lady Windermere*, un'opera teatrale che Wilde scrisse a Londra nel 1892, ci ricorda quanto sia importante la nostra prospettiva sulle cose al di là delle circostanze in cui ci troviamo.

Ci sono persone a cui sembra non mancare niente. Hanno salute, bellezza, denaro e libertà, ma sono profondamente infelici perché non sanno cosa vogliono, o si concentrano solo su ciò che potrebbero avere. Altre invece vivono in condizioni durissime, ma sono capaci di scoprire che anche nel giardino più in ombra c'è un piccolo angolo di sole.

Helen Keller, la nota attivista e insegnante sordo-cieca statunitense, spiegava in questo modo quale fosse il suo segreto per non smettere mai di lottare: «Apro le porte del mio essere a tutto il bene e le chiudo gelosamente di fronte al male. Questa forza bella e testarda mi permette di affrontare qualsiasi ostacolo. Non mi lascio mai scoraggiare dalla mancanza di cose buone. Il dubbio e l'incredulità sono solo il frutto impaurito di un'immaginazione timida. Con un cuore saldo e una mente aperta si può conquistare tutto».

La verità non è mai pura e raramente è semplice.

La maggior parte delle discussioni si origina nella convinzione di essere superiori agli altri e che le nostre idee siano le uniche accettabili. Questa attitudine ci porta a essere rigidi e poco empatici. Procedere per la propria strada pensando di essere i custodi della verità assoluta è il modo migliore per litigare con tutti.

Per combattere la tentazione del pensiero unico, Edward de Bono ci consiglia di sviluppare così il pensiero laterale:

- Abbandonare l'analisi razionale in favore delle «operazioni di provocazione». Invece di determinare come stanno le cose, immaginare come potrebbero essere...
- Essere spontanei e «aprire le porte» a idee di ogni genere, un po' come accade durante un *brainstorming*.
- Evitare di valutare le situazioni prima che accadano, cosa che aiuterà a farsi un'opinione senza pregiudizi.
- Accettare tutte le vie possibili e pensare senza etichette.

Chi si volge a guardare il suo passato non merita di avere futuro davanti a sé.

Una storia zen racconta di un uomo che camminando nella selva si imbatte in una tigre. Impaurito, si mette a correre e per difendersi si trova di fronte a un precipizio. Nell'estremo tentativo di salvarsi si aggrappa allora ai rami di una vite che si trova lì vicino e resta sospeso a mezz'aria. Presto però due topi escono dalla loro tana e si mettono a rodere la radice della pianta, da cui pende un grappolo. L'uomo non lo aveva visto prima e si allunga per prendere dei chicchi. Non appena li mette in bocca, si accorge di aver assaporato l'uva più buona della sua vita.

Questo breve racconto illustra in modo radicale quanto sia difficile restare ancorati al presente. Passare la vita a fare pronostici, a maturare ansie o desideri per il futuro, a rivivere i fantasmi del passato, ci impedisce di gioire dell'unica cosa che realmente possediamo e che ci scivola tra le mani, finché probabilmente non ce ne accorgeremo in punto di morte: l'attimo presente.

Gli edonisti come Oscar Wilde sanno che il passato è fonte di conoscenza utile alle decisioni fondamentali, se non diventa un'ombra lunga e pesante che non ci lascia vivere le meraviglie del qui e ora.

Non voglio andare in Paradiso, non conosco nessuno che viva lì.

Creedere che dopo la morte saremo ricompensati per le sofferenze terrene è legittimo, ma questa convinzione non deve diventare una scusa per perdere di vista l'unica vita che abbiamo: la nostra.

Nel V secolo il filosofo romano Boezio difendeva la dimensione mortale dell'esistenza sostenendo che «nessun uomo il cui unico desiderio sia andare in Paradiso ci andrà. C'è del lavoro da fare sulla terra».

Altre idee di questo autore classico, che con il *De consolatione philosophiae* ha influito sul pensiero di tutto il Medioevo, possono essere riassunte così:

- La virtù porta alla sapienza, la sapienza alla bontà, la bontà alla felicità.
- L'amore non risponde a nessuna legge, perché è una legge in sé.
- Niente è povero o misero, se non siamo noi a considerarlo tale.
- Dio si è incarnato nell'uomo, sebbene questo porti ad avere molti dubbi: se Dio esiste, da dove proviene il male? Se non esiste, da dove proviene il bene?